

## Salvaguardare il nostro patrimonio apistico con il progetto R.A.S. «Ripopolamento Api Sane»

di Giuseppe Morosin

Un progetto fortemente proposto e voluto dalla sezione di Treviso e messo in atto dall'Associazione Regionale Apicoltori del Veneto, sta fornendo i primi risultati che confermano come i neo apicoltori impegnati riescono a "bruciare" le tappe, diventando dei bravi apicoltori

**C**ari amici apicoltori se vogliamo salvaguardare il nostro patrimonio apistico, valorizzare le produzioni e sostenere il settore dobbiamo fare molta attenzione al *Nosema ceranae*, particolarmente attivato dagli attacchi di varroa e dall'inquinamento ambientale con, *in primis*, i pesticidi. In questo periodo siamo molto allertati dai pericoli di nuovi parassiti come *Aethina tumida* e *Vespa vellutina*, e forse rischiamo di trascurare il progetto sanitario di lotta alla varroa, virosi, *Nosema ceranae*, varie patologie spesso complicate e in sinergia con varie forme di inquinamento: veri flagelli che si sommano negli effetti dannosi e che ci fanno restare senza api. In questo mondo apistico, fragile e sensibile, ci dobbiamo seriamente domandare come possiamo fare prevenzione e attivare azioni di contrasto contro queste diverse patologie apistiche che assumono una grande complessità e pericolosità per tutte le forme di sinergia che si vengono a creare

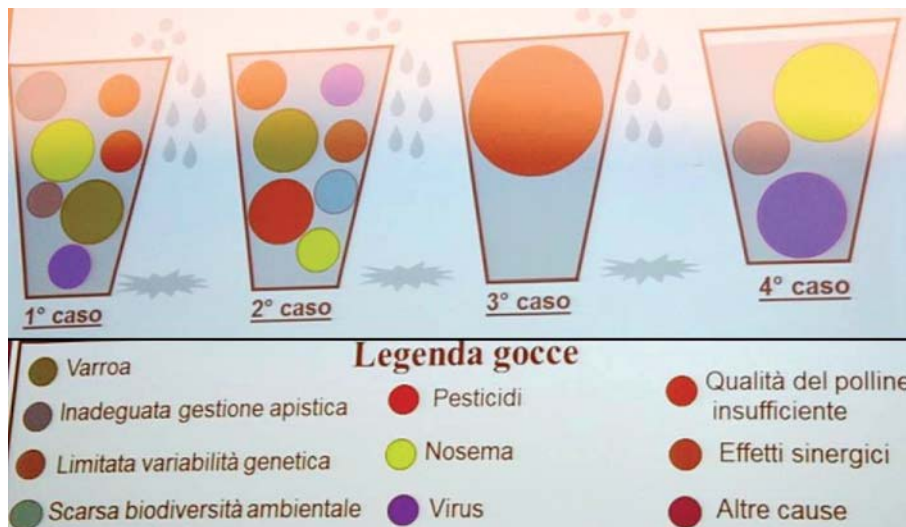
tra loro stesse e che rendono l'ape sempre più sotto scacco e in pericolo di vita.

Leggendo ricerche, sperimentazioni scientifiche, metodologie di lotta alle malattie ecc., di vari esperti qualificati, (tra cui lo schema sotto riportato del Dottor Porrini, Dipartimento di Scienze Agrarie - BO), mi sono fatto una convinzione personale, sostenuta da un confronto di esperienze sul campo con molti apicoltori impegnati e appassionati che cercano il bene delle nostre api.

In particolare, i 2 articoli di Luca Tufano e David Baracchi di *Apitalia*: "Sistema immunitario dell'ape e dell'alveare" mi hanno fatto riflettere sulla complessità degli equilibri di vita dei nostri alveari e sulla speciale attenzione che dobbiamo porre per evitare forzature, errate tecniche, trattamenti inutili ecc. Tra gli agenti patogeni più pericolosi che indeboliscono l'ape e aprono la porta a tutto il resto certamente abbiamo *Varroa destructor* e *Nosema ceranae*, rispettivamente un acaro e un fungo unicellulare, entrambi sviluppano una grande capacità di infestazione e diffusione nell'alveare, creando notevoli difficoltà di controllo nella difesa dell'infezione.

L'apicoltore può rendersi conto delle anomalie nelle famiglie, ma imputarle ad avversità ambientali, flusso nettario scadente, intossicazioni con insetticidi e così via rendendosi conto troppo tardi della gravità patogena. Quando l'ovideposizione diviene insufficiente a sopperire alla perdita di api la colonia collassa, di solito in presenza di scorte di miele, residui di covata e poche o nessuna ape neofarfallata. La trofallassi gioca un ruolo chiave nella trasmissione delle spore del fungo fra gli individui della stessa colonia che inevitabilmente inquinano anche la pappa reale che arriva alla re-

Schema del Dottor Claudio Porrini che esemplifica le forme di sinergia tra più fattori dannosi che portano l'alveare al collasso.



gina e alle giovani larvicine. Spesso tentano di cambiare la regina, anche se giovane e feconda, causando un ulteriore blocco della famiglia che, inevitabilmente, si spopola ed è destinata al collasso finale, favorendo pericolosi saccheggi che diffondono le spore anche alle famiglie sane. Non c'è più niente da fare, si può solo lavorare per evitare i saccheggi, sopprimere i focolai, sciogliere e riciclare la cera bio e ripartire dalle famiglie e regine forti e sane, disinfettando arnie e strumenti.

Se consideriamo che sia la *Varroa destructor* che il *Nosema ceranae* sono stati importati dall'Asia dove si trovano in sostanziale equilibrio con l'ospite originario, *Apis cerana*, è facile comprendere come hanno assunto una virulenza notevole in *Apis mellifera*. Dove? Sono molto scarse le difese naturali e immunitarie nei confronti di questi patogeni, con l'aggravante che gli apicoltori sono concentrati a fare trattamenti e forzature di allevamento, tenendo in scarsa considerazione il delicato "Sistema immu-

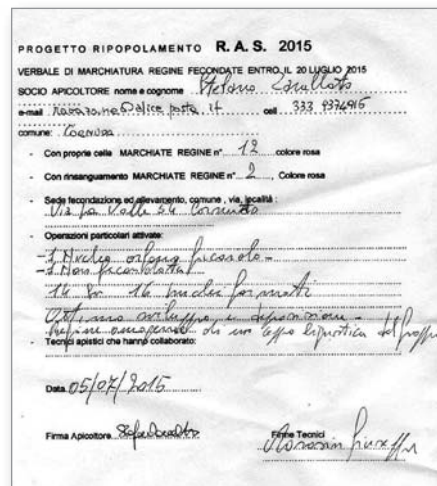
nitario dell'ape e dell'alveare" e con poca cura alla selezione e riproduzione del super organismo "regina-operaie" che deve essere rustico e resistente, dimostrare una buona adattabilità ambientale, tolleranza alle malattie, resistenza, longevità, forza riproduttrice, capacità igienica e una sana tenuta della covata. Proprio tenendo conto di tutto ciò abbiamo cercato di attivare a livello regionale della nostra Associazione regionale apicoltori del Veneto un progetto di rilancio dell'apicoltura di territorio detto: "Ripopolamento Api Sane" (R.A.S.). Riportiamo un esempio di come è stato impostato e attuato proprio per aprire un dibattito su come progredire e migliorare in questo delicato settore allevatorio.

**OBIETTIVI PROGETTO R.A.S.**  
**ASSOCIAZIONE REGIONALE**  
**APICOLTORI DEL VENETO**

Produrre minimo 500 nuclei da famiglie scelte, che si dimostrino, sane, forti e tolleranti verso le malattie, da tenere sotto con-

trollo e migliorare negli anni successivi.

- Ripopolare e rinforzare gli apiari con ecotipi locali e rinsanguamento di ligustica e carnica.
- Aggiornamento dei tecnici apistici e centri di selezione che si consultano con i soci apicoltori della loro provincia, creando un clima di collaborazione e fiducia.



Vendita all'ingrosso

**APINFIORE**

Cerchiamo rivenditori

Caro Apicoltore, ti presentiamo la nostra oggettistica all'ingrosso e qualche idea per confezionare il tuo buon Miele.



Chiedi informazioni!

APINFIORE srl - Via Norvegia, 50/52 - 56021 Cascina (PI) - Tel. 050 701944 - Fax 050 703482 - info@apinfiore.com



- Formazione tecnica e aggiornamento dei soci apicoltori su un settore fondamentale e primario come quello dell'allevamento e della selezione dei ceppi di api tolleranti le malattie, che si adattano bene al territorio, cercando di mettere in rete collaborazioni e nuove idee migliorative.
  - Incentivare i giovani e i neo apicoltori ad acquisire una preparazione tecnica di base su cui collaborare con impegno e generosità a livello di territorio e regionale.
- Questo progetto, fortemente proposto e voluto dalla sezione di Treviso e messo in atto dalla nostra Associazione Regionale su tutte le province, sta dimostrando i primi risultati interessanti che confermano come i neo apicoltori impegnati riescono a «bruciare le tappe» e con grande soddisfazione diventano dei bravi apicoltori che allevano e producono a ottimi livelli. Chi si fossilizza, non si aggiorna, non si confronta, non sperimenta, pensa solo a sfruttare le api, non legge riviste tecniche e non si mette in gioco con nuove esperienze, ha notevoli difficoltà di crescita generale. Merita di essere presentata l'esperienza del socio Zanellato Stefano, di Cornuda, che dopo aver frequentato il corso per neo-apicoltori, dello scorso anno, presso l'Alveare del Grappa, è riuscito ad avviare una selezione massale nel proprio apiario, partendo da una regina che ha dimostrato di adattarsi bene all'ambiente di Maser, in parte



ostile per le api perché specializzato nella viticoltura convenzionale, anche se le colline a nord dei vigneti costituiscono un ricco polmone di siepi, acacie e multiflora boschiva. Nonostante questo ambiente specializzato nel vitivinicolo, sono rimasto sorpreso dai risultati che ha saputo ottenere grazie a questa speciale madre regina ligustica del Grappa. In primavera ha svernato 5 famiglie e 8 nuclei, autoprodotti lo scorso anno. Alcune famiglie con regine non in selezione, hanno sciamato, mentre i nuclei autoprodotti si sono ben sviluppati, fornendo una ottima produzione. Oggi, 5 luglio, mentre redigo l'articolo, ho marchiato, in base al progetto regine RAS 2015, come da verbale allegato, 14 regine, sorelle, in deposizione su nuclei di 3 telaini, ben equilibrati e popolati con covata in espansione, sana e ben tenuta dalle api. 14 regine fecondate su 16 rappresentano

una buona media, dell'87,5%, di nuclei autoprodotti in piena stagione produttiva con regine fecondate, contemporaneamente alla produzione di miele.

Questo anticipo di produzione dei nuclei favorisce il loro sviluppo e una completa nutrizione di polline e miele senza intervenire con alimentazione artificiale che indebolisce. È intenzionato a formare altri nuclei, con le famiglie forti che continuano a portare sui melari in questa ottima annata apistica. Se tutti i neo apicoltori che hanno frequentato i nostri corsi apistici riescono ad attivare una simile apicoltura qualificata di territorio, allora veramente possiamo dire che quello che viene insegnato è un investimento formativo che protegge, cura e migliora la nostra apicoltura regionale. Grazie Stefano del tuo impegno, continua ad aggiornarti e a scambiare le tue positive esperienze con tanti altri nuovi apicoltori che come te si avventurano in questo mondo di bio-monitoraggio di vita delle api, spesso molto generoso e prospero. A tale proposito, desidero citare il pensiero sulle api scritto da un bambino che è venuto in visita con la sua classe: «Le api sono delicate e sensibili fuori ma molto forti dentro». Osservando dal tuo apiario la panoramica di vigneti specializzati che ti circonda mi chiedo quali prospettive possono avere tutte queste nuove famiglie? È possibile conciliare la coltivazione specializzata e i trattamenti dei vigneti con la vita, sviluppo e produzione degli alveari? Lo spero tanto per l'impegno, la passione e la professionalità che ho apprezzato visitando il tuo apiario.

*Buon lavoro con il progetto RAS.*

**Giuseppe Morosin**  
Tecnico Apistico Regionale  
[www.alvearedelgrappa.it](http://www.alvearedelgrappa.it)

**APIARIO**  
Censito nell'anagrafe apistica  
Stefano Zanellato  
Via La Valle, 54 - 31041 Cornuda (TV)  
Tel 0423 830975/ 333 9374916  
**IT 023 TV 074**